

Dichiarazione comune

Riva del Garda

Confederazione Piccoli Comuni dell'Unione Europea
Confédération des Petites Villes et Municipalités de l'Union Européenne
Confederation of Towns and Municipalities of the European Union

1st Meeting of the Confederation of Towns and Municipalities of the European Union

5th European Conference of Small Cities

June 29th-30th 2011 - Riva del Garda, Italy



Le piccole Città ed i Comuni dell'Unione europea, così come le loro associazioni rappresentative, che si sono incontrate per la prima volta a Bordeaux (Francia) nel 2007, poi di nuovo a Budapest (Ungheria) nel 2008, Rheine (Germania) nel 2009, e Bucarest (Romania) nel 2010, **hanno deciso nel 2011 di istituzionalizzare la Rete creando la Confederazione dei Piccoli Comuni dell'Unione europea**. La Confederazione vuole rappresentare i cittadini delle piccole Città e dei Comuni dell'Unione europea innanzi alle Istituzioni europee e desidera contribuire all'integrazione europea attraverso l'informazione e a duraturi scambi di migliori pratiche tra le Città europee ed i piccoli Comuni.

Alla loro V Conferenza a Riva del Garda (Italia) il 29 e il 30 giugno 2011, le associazioni membre della Confederazione, dopo aver dibattuto le loro preoccupazioni comuni, adottano la seguente dichiarazione congiunta che portano a conoscenza delle Istituzioni dell'Unione europea e di tutti i funzionari eletti ed i cittadini delle Città e dei Comuni europei.

IT



Per una reale Governance Multilivello

La Confederazione ritiene che il crescente livello di interazione tra aree urbane e rurali e gli squilibri che esistono tra queste richiede un nuovo modello di *governance*, in particolare per la gestione dei servizi pubblici. La Confederazione ritiene che l'Unione europea debba mettere in atto un vero e proprio modello di *governance* multilivello che coinvolga ogni livello di governo e tutti i soggetti interessati.

Ritiene di conseguenza che:

- **qualsiasi proposta legislativa europea dovrebbe essere accompagnata da una valutazione territoriale**, che permetta di analizzare il suo impatto a livello nazionale, regionale e infraregionale;
- **le strategie di pianificazione regionale, che organizzano allo stesso tempo lo sviluppo delle aree rurali e urbane, sono essenziali**: questo richiede lo studio del ruolo di ogni soggetto coinvolto nella *governance* multilivello per identificare i meccanismi finalizzati allo sviluppo di sinergie comuni, e per valutare il potenziale intercomunale volto all'integrazione di alcuni settori d'azione e di servizi, tema fino ad oggi affrontato in maniera indipendente con l'azione regionale;
- **questo modello deve valere sia per gli attori interessati** (sovrannazionale, nazionale, regionale e locale) **che per i processi decisionali** (relazioni, trattative e costruzione del consenso), e deve garantire il coordinamento trasversale delle politiche che hanno un impatto sul territorio;
- dato che le autorità locali sono in prima linea nell'attuazione della politica europea, **è necessario integrare gli amministratori locali all'interno di tutto il processo decisionale europeo**. A volte il successo delle strategie europee è poco legato alla partecipazione degli amministratori locali agli obiettivi dell'Unione europea.

Portare la partnership intercomunale più vicino ai cittadini

La Confederazione richiede un nuovo modello di rapporti tra azione pubblica e amministrazione del territorio:

- **i modelli locali di cooperazione (inter-comunalità) sono un mezzo efficace per garantire servizi di qualità**, sviluppo sostenibile ed equilibrato e cooperazione tra i territori;
- **vi è la necessità di rafforzare le Inter-comunalità e le altre forme associative comunali quale strumento di coesione territoriale**: le autorità a livello intermedio e locale dovrebbero essere in grado di rappresentare anche una singola comunità politica locale, che associ tutti i pari livelli istituzionali, con l'obiettivo di un miglior coordinamento e di una maggiore cooperazione a più livelli. Le Istituzioni, tutte, dovrebbero infatti fornire agli enti locali l'assistenza e la consulenza necessarie per compensare la mancanza di risorse in cui versano le piccole Città;
- **tuttavia, la Confederazione si oppone a qualsiasi procedura autoritaria per quanto riguarda la formazione di Inter-comunalità**. E' necessario trovare un accordo tra la necessità di integrare le città isolate e il requisito essenziale di un dialogo preventivo.
- **la Confederazione chiede pertanto la creazione di Inter-comunalità a misura d'uomo**, in cui le Città e i Comuni possano mantenere un margine di manovra sufficiente per rispondere alle esigenze dei cittadini.

Per una politica di coesione europea più equa

Nonostante i tanti punti di forza, le piccole Città si trovano di fronte a numerose sfide. Spesso i piccoli Comuni dipendono dai fondi dell'Unione europea per molti dei loro investimenti, che non possono realizzarsi senza il sostegno europeo. In virtù di questo fatto, la Confederazione ritiene che la politica di coesione, l'espressione della solidarietà dell'Unione europea nei confronti delle sue popolazioni e dei territori più vulnerabili, debba restare una priorità della politica europea.

Chiede pertanto:

- **sufficienti risorse finanziarie da destinare alla politica di coesione e che tali risorse siano chiaramente identificate.**
- **una più equa distribuzione dei finanziamenti Europei:** al fine di salvaguardare la coesione sociale, garantire servizi pubblici di qualità e lo sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio, i fondi europei non possono essere concentrati solo in aree metropolitane.
- **il riconoscimento della grande varietà di situazioni riguardanti i territori europei:** le piccole Città europee rappresentano una grande varietà di situazioni economiche, sociali, demografiche e ambientali. I Comuni che rappresentano il fulcro di una zona rurale devono assumere un ruolo di leadership per la *governance* del territorio e la gestione di numerosi servizi pubblici, mentre spesso i Comuni periurbani dipendono dalla grande Città. E' quindi essenziale che la Commissione europea prenda in considerazione le diverse caratteristiche di tutti i territori infraregionali.
- **una politica di coesione per tutte le Regioni europee:** mentre la priorità di intervento deve essere data ai territori più in ritardo di sviluppo, tutte le Regioni europee devono continuare a beneficiare della politica di coesione. Solo in questo modo saremo in grado di arrestare la crescita delle disparità infraregionali in tutta l'Unione europea. Rinazionalizzare la politica durante il periodo 2014-2020 sarebbe un grave errore strategico, perché sarebbe in contrasto con il metodo e le linee guida del Libro verde sulla coesione territoriale e con il principio di sussidiarietà.
- **una politica al centro della strategia UE 2020:** è essenziale armonizzare le differenti strategie a livello dell'Unione europea in modo da evitare l'emergere di contraddizioni a livello territoriale. Salvaguardare l'approccio infranazionale come componente principale della politica di coesione è la migliore garanzia in tal senso.
- **l'introduzione di altre variabili di PIL pro capite per l'utilizzo nelle analisi territoriali:** il PIL pro capite non è una variabile sufficiente da sola per riflettere le caratteristiche specifiche dei territori europei. Altri parametri, in particolare quello demografico, sociale ed ambientale, dovrebbero essere presi in considerazione nell'applicazione del principio di coesione a livello territoriale.
- **lo sviluppo di strumenti più adatti alle piccole comunità:** è importante ridurre, in linea con il principio di proporzionalità, gli oneri amministrativi delle piccole comunità che non sempre hanno le risorse o il capitale umano in grado di elaborare progetti per utilizzare i fondi strutturali dell'Unione europea.
- anche se il futuro delle piccole Città e dei Comuni è strettamente legato al futuro della ruralità, e quindi alla politica agricola comune (PAC), **la Confederazione rifiuta la competizione tra la PAC e la politica di coesione dell'UE.** Il futuro dei nostri territori, non è solo nel settore agricolo, pertanto i piccoli centri ed i Comuni continueranno ad essere fondamentali per l'equilibrio sostenibile del territorio solo se saranno in grado di offrire un elevato standard di servizi pubblici e privati ai propri cittadini.

L'obiettivo di **"creare un'economia sociale di mercato sostenibile"** deve rappresentare la chiave di volta della politica europea fino al 2020. L'Unione europea deve fare uno sforzo di coordinamento nell'ambito della sua politica ambientale, impegnandosi a sollecitare le autorità nazionali e regionali per coinvolgere maggiormente gli enti locali nel processo di elaborazione delle politiche pubbliche.

In tal senso, la Confederazione ritiene che **l'informazione per le piccole Città sulla realizzazione di queste politiche deve essere migliorata**, al fine di addestrare meglio il personale delle comunità locali e consentire loro di applicare correttamente la normativa europea. **I Fondi strutturali devono essere focalizzati sulle esigenze degli enti locali**: la protezione delle risorse e della biodiversità, la gestione delle alluvioni, ecc.

Per quanto riguarda la politica energetica europea, affinché l'Unione garantisca la crescita competitiva del mercato della produzione energetica e stabilisca obiettivi di protezione del clima per il medio e lungo periodo, è **necessario sviluppare le fonti locali di produzione energetica e rafforzare lo sviluppo locale delle fonti energetiche rinnovabili**.

Per un quadro europeo sull'acqua

L'organizzazione e il funzionamento dei servizi idrici in Europa, sono soprattutto nelle mani del livello locale. A questo riguardo la CTME si impegna a prendere posizione a favore di:

- **rafforzamento della strategia della Commissione UE che mira al risparmio idrico**, soprattutto nel settore agricolo e del turismo, e ad aumentare l'efficienza dell'uso dell'acqua ("reti intelligenti" per il settore idrico), e ad arrestare la perdita nei sistemi di distribuzione dell'acqua.
- **la promozione di sistemi finalizzati a consentire l'approvvigionamento idrico e ad offrire servizi igienico-sanitari a costi ragionevoli per tutti**, o un sistema di solidarietà che garantisca l'accesso all'acqua per i gruppi più poveri.
- **un approccio territoriale e differenziato che tenga conto delle disparità regionali e infra-regionali**, dal momento che gli Stati membri dell'UE sono interessati da stress idrico (carenza idrica e siccità), in misura altamente variabile.
- **il sostegno della politica di coesione dell'UE per progetti di conservazione delle risorse**, così come ottimizzare le politiche di gestione dell'acqua (risparmio idrico, riduzione inquinamento, ecc.).
- **misure a favore della gestione delle acque pubbliche**, al fine di ottimizzare la qualità igienico-sanitaria e la trasparenza dei prezzi, così come la revisione di impianti di sfruttamento dell'acqua. L'Unione europea dovrebbe quindi contribuire sia tecnicamente che finanziariamente agli investimenti degli enti locali.

Per una migliore gestione locale dei rifiuti

- **Le discariche sono uno tra i più "annosi" problemi dell'Unione europea**, in particolare nei Paesi dell'Europa Orientale. L'UE dovrebbe affrontare la questione finanziando misure di protezione (per esempio, attraverso i Fondi strutturali), la formazione dei dipendenti e la standardizzazione delle misure di protezione.
- **Per quanto riguarda il riciclaggio dei rifiuti organici biodegradabili, la soluzione deve essere rispettosa dell'ambiente ma anche economicamente valida**. La raccolta differenziata dei rifiuti organici contribuisce ad un moderno sistema di riciclo dell'energia in Europa, tuttavia, lo si può affrontare a livello locale nelle piccole e medie imprese con elevati oneri finanziari e organizzativi

oltre che mediante restrizioni. Le decisioni riguardanti il riciclaggio dei rifiuti organici devono essere considerate singolarmente a seconda del contesto locale. In alcuni casi è essenziale determinare se il compostaggio individuale è preferibile alla raccolta dei rifiuti. La scelta del riciclaggio dei rifiuti organici deve quindi essere subordinata all'esistenza di altre possibilità.

Le Associazioni firmatarie presentano questa dichiarazione all'attenzione delle Istituzioni europee per un dialogo costruttivo dal punto di vista di una crescita sostenibile ed equa di tutti i territori dell'Unione Europea.

Firmatari:



National Association of
Italian Municipalities (ANCI)



Association of Small Towns
of Hungary (KÖOESZ)



Association of Romanian
Towns (AOR)



Hungarian National Association
of Local Authorities (TÖOSZ)



German Association of Towns
and Municipalities (DStGB)



Union of Polish

Towns (UMP)



French Association of
Small Towns (APVF)